

ANTONIO GIULIANO

IL COMMERCIO
DEI
SARCOFAGI ATTICI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

1962

S T U D I A
A R C H A E O L O G I C A

4

ANTONIO GIULIANO

IL COMMERCIO
DEI
SARCOFAGI ATTICI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

1962

- 1 - DE MARINIS, S. - La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica. 1961.
- 2 - BARONI, F. - Osservazioni sul "Trono di Boston,, 1961.
- 3 - LAURENZI, L. - Umanità di Fidia. 1961.
- 4 - GIULIANO, A. - Il commercio dei sarcofagi attici. 1962.

PREMESSA

Il presente studio è stato condotto con il desiderio di seguire, attraverso elementi sicuri, la diffusione della cultura figurativa attica nel mondo romano al fine di riconsiderare uno dei motivi costitutivi dell'arte di età imperiale.

Le difficoltà sono state molte e di diversa natura. I sarcofagi attici sono stati poco studiati, gli esemplari più significativi (quelli nei musei di Atene e di Salonicco) sono in gran parte inediti e sottoposti a vincoli di pubblicazione. Le notizie sui rinvenimenti sono spesso lacunose. La dispersione del materiale rende problematica la possibilità di una edizione completa di tutti gli esemplari pervenuti.

L'elenco del materiale riportato in appendice, a documentazione di quanto affermato nel testo, è frutto di lunghe ricerche. La suddivisione in esemplari di provenienza definita e di provenienza non definita è stata determinata nel desiderio di poter precisare quanto più fosse possibile l'esatto luogo di rinvenimento delle sculture. È ovvio che oltre agli esemplari di provenienza definita anche quelli per i quali si conosce l'area geografica del rinvenimento (anche se nell'ambito di questa non è possibile chiarire il luogo preciso del ritrovamento) sono di notevole utilità al fine della ricostruzione di un ambiente archeologico e pertanto culturale. La necessità di tale suddivisione è stata imposta dalla estrema scarsità e caoticità di notizie relative in modo particolare ai frammenti immessi nei musei di più antica formazione in Grecia. Per quanto riguarda i musei di Atene, ad esempio, le rare notizie sui rinvenimenti hanno imposto di considerare solo i dati sicuri già pubblicati (o quelli riportati da esperti quali il Robert o il Kallipolitis) al fine di determinare l'esatta provenienza degli esemplari. È di per sé ovvio che una grandissima parte degli esemplari conservati nei musei di Atene o di Salonicco sono stati rinvenuti in quelle città, ma purtroppo (almeno a me personalmente) non è stato possibile documentare la loro provenienza, e l'incertezza ha imposto tale criterio di discriminazione. Lo stesso criterio non è stato invece seguito a proposito di quei sarcofagi, conservati in piccoli musei ed in località minori (in ambienti geograficamente e culturalmente isolati), i quali, con quasi assoluta certezza, debbono essere stati rinvenuti nelle immediate vicinanze dei luoghi ove attualmente sono collocati; ma

il caso si è presentato solo raramente. La terza suddivisione, relativa agli esemplari di provenienza non accertata (e pertanto articolata con criterio museografico), presenta anche essa un gran numero di esemplari i quali con ogni probabilità potrebbero essere ricondotti a precisi ambienti geografici per quanto riguarda il rinvenimento; anche in questo caso si è preferita però una estrema cautela che, almeno per quanto riguarda alcune sculture già in vecchie collezioni romane (e pertanto provenienti con ogni probabilità dalla città o dai dintorni), potrebbe apparire eccessiva se non fosse condizionata dalle sorprese che spesso i documenti di archivio offrono in merito.

La suddivisione del materiale è stata condotta sulla base della classificazione proposta dal Robert e da F. Matz (1958). La bibliografia relativa ai singoli esemplari non ha la pretesa di essere completa; quando essa è già stata raccolta in opere generali, non è stata ripetuta, ma aggiornata mediante la citazione di quegli studi i quali presentino reale interesse per una comprensione dei singoli monumenti. Le misure sono state indicate solo nei casi in cui esse non compaiono in altre pubblicazioni. Sono state precisate inoltre tutte quelle referenze relative al materiale fotografico accessibile agli studiosi, rinunciando per il momento ad illustrare il testo.

Se questo lavoro avrà portato un contributo alla edizione di un corpus dei sarcofagi attici (alla realizzazione del quale sono necessarie forze, almeno finanziarie, superiori alle possibilità di un singolo), l'autore potrà considerare ben impiegato il suo tempo, anche oltre i limiti definiti dal titolo di questo saggio.

Roma, gennaio 1962.

ABBREVIAZIONI

Periodici

<i>Arch. Anz.</i>	<i>Archäologischer Anzeiger</i>
<i>Am. Journ. Arch.</i>	<i>American Journal of Archaeology</i>
<i>Annuario</i>	<i>Annuario della Scuola Archeologica di Atene</i>
<i>Arch. Zeit.</i>	<i>Archäologische Zeitung</i>
<i>Ath. Mitt.</i>	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts – Athenische Abteilung</i>
<i>Berl. Winck. Pr.</i>	<i>Winckelmannsprogramm der Archäologischen Gesellschaft zu Berlin</i>
<i>Bull. Corr. Hell.</i>	<i>Bulletin de Correspondance Hellénique</i>
<i>Bull. Com.</i>	<i>Bullettino della Commissione Archeologica Comunale</i>
<i>Bull. Mus. Beyrouth</i>	<i>Bulletin du Musée de Beyrouth</i>
<i>Bulletin</i>	<i>Bulletin van de Vereeniging tot Bevordering der Kennis van de Antieke Beschaving te's – Gravenhage</i>
<i>Byz. Zeit.</i>	<i>Byzantinische Zeitschrift</i>
<i>Gaz. Arch.</i>	<i>Gazette Archéologique</i>
<i>Jahrbuch</i>	<i>Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts</i>
<i>Jahreshefte</i>	<i>Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts</i>
<i>Journ. Hell. Stud.</i>	<i>The Journal of Hellenic Studies</i>
<i>Journ. Rom. Stud.</i>	<i>The Journal of Roman Studies</i>
<i>Isr. Ex. Journ.</i>	<i>Israel Exploration Journal</i>
<i>Marb. Winck. Pr.</i>	<i>Marburger Winckelmann-Programm</i>
<i>Mem. Acc. Italia</i>	<i>Memorie dell'Accademia d'Italia</i>
<i>Mon. Piot</i>	<i>Fondation Eugène Piot – Monuments et Mémoires</i>
<i>Not. Scavi</i>	<i>Notizie degli Scavi di Antichità</i>
<i>Pap. Br. School Rome</i>	<i>Papers of the British School at Rome</i>
<i>Rev. Arch.</i>	<i>Revue Archéologique</i>
<i>Riv. Ist. Arch. St. Arte</i>	<i>Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte</i>
<i>Röm. Mitt.</i>	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts- Römische Abteilung</i>
<i>Wiss. Mitt. Bosnien u. Herz.</i>	<i>Wissenschaftliche Mitteilungen aus Bosnien und der Herzegowina</i>

Opere

- ASHMOLE B. ASHMOLE, *A Catalogue of the Ancient Marbles at Ince Blundell Hall*, Oxford 1929.
- BENNDORF-SCHÖNE O. BENNDORF – R. SCHÖNE, *Die antiken Bildwerke des Lateranensischen Museums*, Leipzig 1867.
Bericht VI Kongr. Arch. *Bericht über VI. Kongress der Archäologie*, Berlin 1940.
Beschreibung Königliche Museen zu Berlin. *Beschreibung der antiken Skulpturen*, Berlin 1891.
- BRUSIN G. BRUSIN, *Aquileia*, Udine 1929.
- CAGIANO M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Le antichità della Villa Medici*, Roma 1951.
- CUMONT Musées Royaux du Cinquantenaire. F. CUMONT, *Catalogue des sculptures et inscriptions antiques*, Bruxelles 1913.
- DAY J. DAY, *An Economic History of Athens under Roman Domination*, New York 1942.
- DÜTSCHKE H. DÜTSCHKE, *Antike Bildwerke in Oberitalien*, I-V, Leipzig 1874-1882.
- ESPÈRANDIEU E. ESPÈRANDIEU, *Recueil des bas-reliefs de la Gaule romaine*, I-X, Paris 1907-1928.
- GNIRS A. GNIRS, *Führer durch Pola*, Wien 1915.
- GOODENOUGH E. R. GOODENOUGH, *Jewish Symbols in the Greco-Roman Period*, I-VIII, New York 1953-1958.
- GÜTSCHOW M. GÜTSCHOW, *Das Museum der Prätextat-Katakomba*, in *Memorie della Pontificia Accademia IV*, Città del Vaticano 1938.
- HARRISON E. B. HARRISON, *Portrait Sculpture (The Athenian Agorà-I)*, Princeton 1953.
- JONES H. S. JONES, *The Sculptures of the Museo Capitolino*, Oxford 1912.
- KALLIPOLITIS B. G. KALLIPOLITIS, *χρονολογική κατάταξις τῶν μετὰ μυθολογικῶν παραστάσεων ἀττικῶν σαρκοφάγων τῆς βωμαϊκῆς ἐποχῆς*, Ἀθῆναι 1958.
- KASCHNITZ – WEINBERG G. KASCHNITZ – WEINBERG, *Sculture del Magazzino del Museo Vaticano*, Città del Vaticano 1937.
- KEKULÈ R. KEKULÈ, *Die antiken Bildwerke im Theseion zu Athen*, Leipzig 1869.
- Kerameikos II* *Kerameikos. Ergebnisse der Ausgrabungen II*, Berlin 1940.
- LANCKOROŃSKI K. LANCKORONSKI, *Städte Pamphyliens und Pisidiens*, I-II, Wien 1890.
- L'ORANGE H. P. L'ORANGE, *Studien zur Geschichte des spätantiken Porträts*, Oslo 1933.

- M. A. M. A. III *Monumenta Asiae Minoris Antiqua* III, Manchester 1931.
- MATZ F. MATZ, *Ein römisches Meisterwerk. Der Jahreszeitensarkophag Badminton-New York*, in *Jahrbuch, XIX Ergänzungsheft*, Berlin 1958.
- MATZ-DUHN F. MATZ – F. VON DUHN, *Antike Bildwerke in Rom*, I-III, Leipzig 1881-1882.
- MENDEL Musées Impériaux Ottomans. G. MENDEL, *Catalogue des sculptures grecques, romaines et byzantines*, I-III, Constantinople 1912-1914.
- MICHAELIS A. MICHAELIS, *Ancient Marbles in Great Britain*, Cambridge 1882.
- PAPASPIRIDIS S. PAPASPIRIDIS, *Guide du Musée National – Marbres, bronzes et vases*, Athènes 1927.
- POULSEN F. POULSEN, *Catalogue of Ancient Sculpture in the Ny Carlsberg Glyptotek*, Kopenhagen 1951.
- REINACH, *Têtes* S. REINACH, *Recueil de têtes antiques*, Paris 1903.
- REINACH, *Rép. Rel.* S. REINACH, *Répertoire de reliefs grecs et romains*, I-III, Paris 1909-1912.
- ROBERT C. ROBERT, *Die antiken Sarkophag-Reliefs*, II-III (1-3), Berlin 1890-1919.
- SMITH A. H. SMITH, *A Catalogue of Sculpture in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum, III*, London 1904.
- STAIS V. STAIS, *Marbres et bronzes du Musée National*, Athènes 1910.
- SVORONOS J. N. SVORONOS, *Das Athener Nationalmuseum*, Athen 1908.
- SYBEL L. V. SYBEL, *Katalog der Sculpturen zu Athen*, Marburg 1881.
- TOD – WACE M. N. TOD – A. J. B. WACE, *A Catalogue of the Sparta Museum*, Oxford 1906.
- TOYNBEE J. M. C. TOYNBEE, *The Hadrianic School*, Cambridge 1934.
- TUSA V. TUSA, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Palermo 1957
- WALTER O. WALTER, *Beschreibung der Reliefs im kleinen Akropolismuseum in Athen*, Wien 1923.

IL COMMERCIO DEI SARCOFAGI ATTICI

Sin dal 1873 la classe dei sarcofagi di fabbricazione ateniese è stata circoscritta nei suoi elementi tipologici¹.

Tale riconoscimento ha permesso al Robert di studiare gli esemplari con scene mitologiche, risalendo alle composizioni originali dalle quali essi erano stati influenzati (in generale megalografie attiche del v e iv secolo), e di stabilire che, almeno per quanto riguarda l'iconografia, le serie attiche sembrano precedere quelle di fabbrica romana².

Dopo tale constatazione la produzione dei sarcofagi attici non è stata presa in esame nel suo insieme. Alcuni studi sono stati dedicati dal Rodenwaldt all'esame di singole sculture con il risultato di osservazioni applicabili a tutta la classe; ma il problema più evidente che i sarcofagi presentavano, quello della loro cronologia, non fu affrontato³.

Merito pertanto della Toynbee è l'aver preso in esame quello che cronologicamente può essere considerato il primo gruppo di sarcofagi attici, definendo i caratteri dell'inizio della produzione, in età di Adriano⁴.

Successivamente la classe dei sarcofagi attici è stata esaminata solo parzialmente, dal Rodenwaldt e dal Weigand, sempre in singole monografie⁵.

Nel 1958 B. Kallipolitis ha pubblicato un volume sulla cronologia dei sarcofagi, opera di notevole utilità per la esposizione di un materiale così poco conosciuto, ma discutibile in alcuni punti, che è stata accolta da una imbarazzata e apodittica recensione di F. Matz, indicativa di quanto sia lontano un accordo completo sui problemi che la classe presenta⁶.

Mentre i sarcofagi di fabbrica romana, ormai ben definiti nei caratteri stilistici e tipologici, o quelli di fabbrica asiatica, vengono presi come punto

1) F. MATZ, in *Arch. Zeit.* 30, 1873, p. 11 ss.

2) ROBERT II-III.

3) Particolarmente l'articolo sul sarcofago di S. Lorenzo: *Jahrbuch* 45, 1930, p. 116 ss.

4) TOYNBEE, p. 220 ss.

5) E. WEIGAND, in *Byz. Zeit.* 41, 1941, p. 406 ss. riassume i problemi offerti dai sarcofagi di età romana; a p. 407 nota 2 cita le pubblicazioni di G. Rodenwaldt sull'argomento (che possono essere completate con quelle ricordate dal KALLIPOLITIS, p. 9, nota 1).

6) KALLIPOLITIS ; F. MATZ, in *Gnomon* 31, 1959, p. 693 ss.

di partenza in qualsiasi esame della scultura di età imperiale, gli esemplari attici sono generalmente ignorati. Novanta anni dopo la definizione che della classe dei sarcofagi attici ha dato il Matz, non si è in grado di adoperare una serie così notevole di monumenti al fine di un giudizio complessivo sulla cultura artistica di età romana.

Il problema apparentemente più importante che i sarcofagi attici propongono è quello della loro cronologia. La produzione si rivela troppo spesso indifferenziata, in essa è estremamente difficile stabilire singoli punti fermi, e qualsiasi suddivisione per classi (che abbia come fine la ricostruzione della cronologia delle sculture) ha presentato sino ad ora notevoli difficoltà. Si può riconoscere un processo di diversificazione nella serie (che presenta qualche analogia, soprattutto nello sviluppo in altezza dei sarcofagi più tardi, con quello degli esemplari di fabbrica romana); ma allo stato attuale delle ricerche gli elementi che abbiano un margine assoluto di sicurezza per quando riguarda una cronologia assoluta sono troppo scarsi ⁷.

Tenendo presente che analoghe difficoltà nella datazione sono comuni alla maggioranza delle sculture attiche, sarà utile cercar di chiarire il motivo conduttore della produzione ateniese di scultura nel II e III sec. d. C. per tentare di spiegare il perché di tale difficoltà, almeno dal punto di vista di una storia della cultura.

L'atticismo ateniese ha nell'età di Adriano il momento di più notevole fioritura: gli schemi iconografici di età classica sono ripresi (sia pure vuotati del loro significato), e profondamente rivissuti ⁸. Tali schemi iconografici classici passano dal mondo attico in tutta la cultura del mondo romano. Sin dall'età di Antonino Pio, però, alla cultura figurativa attica si va sostituendo quella asiatica di gusto più tipicamente ellenistico ⁹. Il classicismo attico si cristallizza allora, almeno per quanto riguarda i motivi culturali, in quella che era stata la ripresa adrianea; gli elementi asiatici si sovrappongono solo apparentemente ad esso. Sotto questo angolo visuale si deve intendere il problema dei sarcofagi attici per non commettere errori di metodo nella valutazione di essi nella loro sostanza culturale anche per quanto riguarda il problema della loro cronologia.

Le modificazioni che i sarcofagi attici assumono rappresentano infatti

7) Gli elementi cronologici offerti dai sarcofagi attici sono discussi in KALLIPOLITIS, p. 44 ss.; cfr. F. MATZ, in *Gnomon* 31, 1959, p. 693 ss.

8) Sul classicismo attico in età di Adriano manca uno studio generale, alcune osservazioni in HARRISON, p. 87 ss. (con bibl. prec.). Sulla economia di Atene in quel periodo: DAY, p. 183 ss. Sulla cultura ateniese nei suoi rapporti con Roma: P. GRAINDOR, *Athènes sous Hadrien*, Il Cairo, 1934.

9) Alcune osservazioni in: A. GIULIANO, in *Riv. Ist. Naz. Arch. St. Arte VIII*, 1959, p. 146 ss.; *Annuario XXXVII-XXXVIII*, 1959-1960 p. 389 ss.; *Enciclopedia dell'Arte Antica* III, 1960, s. v. Filosofi.

varianti su un fondo culturale della scultura ateniese il quale, pur attraverso una dialettica formale, rimane sostanzialmente fedele a sè stesso.

Tale constatazione per quanto riguarda la possibilità di articolare la serie dei sarcofagi determina allora un problema: se valga la pena di considerare tale materiale al fine di ristabilire una cronologia assoluta per esso, o se invece non sia meglio condurre almeno preliminarmente un esame più generale (che non escluda quello più particolare, da farsi solo in un secondo momento), al fine di reinserire negli studi di antichità un materiale così caratteristico. Nelle trattazioni di arte romana, infatti, e degli elementi classicistici che sono una delle componenti di essa, i sarcofagi attici sono esclusi, per la complessità di poter precisare anche per essi quegli elementi cronologici evidenti nella produzione urbana.

Ammesso infatti che la serie attica presenta, dal momento dell'inizio della produzione (età di Adriano) e quello della fine (invasione degli Eruli del 267 d. C.), una così singolare fedeltà verso i motivi iconografici e di contenuto del classicismo adrianeo, appena velata dall'inserirsi, nell'età di Antonino Pio, di schemi ellenistici di derivazione asiatica, il problema che più direttamente si pone è quello di stabilire l'area di diffusione di tali sculture (attraverso il commercio in Italia e nelle provincie), definendo così quali ambienti geografici hanno partecipato della ripresa classicistica adrianea, caratteristica del mondo attico. La difficoltà di non poter determinare una sequenza cronologica di tali motivi classicistici all'interno dei singoli ambienti geografici, per la mancanza di una ricostruzione della cronologia dei sarcofagi, può non preoccupare eccessivamente (considerando che il classicismo attico di età romana è una forma culturale immobile, non dialettica, e pertanto poco soggetta a varianti).

L'ambiente degli scultori e dei committenti dei sarcofagi attici rientra in un tipo generico di *paideia*, che permette di rivedere la mentalità del classicismo nei suoi elementi, anche i più minuti, quasi a identificarsi con esso.

Tale corsa indietro nel tempo, il voler ricercare i motivi della propria origine culturale, caratterizza la classe dirigente di Atene da Adriano sino all'invasione degli Eruli (267 d. C.), ed è in tale sensibilità che si giustificano i sarcofagi attici.

Aderire a tale sensibilità in ambienti al di fuori dell'Attica significa far parte di un mondo quanto mai definito nei privilegi e nella formazione, e quindi l'esportazione dei sarcofagi attici nel Mediterraneo può essere considerata come una spia sicura di quelli.

Conviene ora esaminare quali siano gli elementi esterni del commercio dei sarcofagi, prima di passare ad un esame della loro dislocazione topografica, che può dare elementi così precisi della diffusione di un tipo particolare di cultura antica.

I sarcofagi attici erano fabbricati ad Atene, scolpiti in marmo del Pentelico e da Atene esportati.

Sappiamo che il marmo pentelico era venduto quasi sempre lavorato e pertanto dobbiamo presupporre che anche i sarcofagi erano terminati o almeno completamente abbozzati al momento dell'esportazione. I sarcofagi, data la loro mole e il loro peso, erano trasportati con maggiore facilità per mare, e questo spiega perché anche all'interno della Grecia stessa siano stati rinvenuti così pochi esemplari (come quelli di Tebe e di Sparta) ¹⁰.

Per ovviare a tale difficoltà dovettero svilupparsi alcune officine locali di sarcofagi, nelle località più difficilmente raggiungibili dal mare, come Tegea, Messene, o Sparta. In tali località, o almeno in alcune di esse (come, con ogni probabilità, Sparta) il marmo pentelico doveva essere importato in blocchi, affinché i sarcofagi non si deteriorassero nel lungo viaggio per terra, e lavorato sul posto da artisti venuti da Atene. Nelle località di minore importanza (Tegea, Messene) i sarcofagi forse erano imitati in materiale locale di artisti locali. In altre località, come Roma o Antiochia, i sarcofagi attici erano imitati nell'iconografia da officine locali, che cercavano di avvicinarsi quanto più era possibile allo stile dei prototipi ¹¹.

Importare un sarcofago attico di peso molto notevole in regioni isolate, tipico il caso di Paramithya o di Cirene, documenta una notevole disponibilità di denaro da parte degli acquirenti, trattandosi di oggetti ovviamente costosi, destinati esclusivamente a monumenti privati. Il sarcofago attico si presenta quindi come un oggetto prezioso, tra i pochi che entrino in concorrenza con quelli di altre fabbriche; è esportato in quasi tutto il Mediterraneo, e influenza largamente le produzioni locali (è esportato anche in Asia, dove la produzione di sarcofagi locali è tra le più notevoli) ¹².

Si prendano in esame le regioni dove gli esemplari sono stati esportati

10) Sul commercio dei sarcofagi attici alcuni spunti di J. B. WARD PERKINS, in *Journ. Rom. Stud.* 46, 1956, p. 10 ss.; più in generale, sul commercio dei marmi nell'antichità, dello stesso autore: *Enciclopedia dell'Arte Antica* IV, 1961, s. v. Marmo, con bibl. prec. Un elenco dei luoghi di esportazione dei sarcofagi attici in G. RODENWALDT, in *Jahrbuch* 45, 1930, p. 185 = DAY, p. 207. È qui inutile definire ancora la tipologia dei sarcofagi attici (cfr. nota 1) e le rappresentazioni che su essi compaiono. Basterà qui ricordare alcune osservazioni di W. FUCHS che fanno pensare che i primi sarcofagi siano stati scolpiti dalle maestranze prima specializzate nella creazione dei rilievi neoattici (*Die Vorbilder der neuattischen Reliefs, Jahrbuch, XX Ergänzungsheft*, Berlin 1959, p. 152 ss.).

11) Il problema delle officine locali dei sarcofagi attici, indicato da E. WEIGAND (*Byz. Zeit.* 41, 1941, p. 410, nota 2 ripreso da G. RODENWALDT (*Jahrbuch* 67, 1952, p. 31, nota 4) è stato confermato dal KALLIPOLITIS specialmente a proposito degli esemplari di Sparta, ma permane ancora estremamente confuso.

12) Notevole ad esempio la esportazione a Efeso (F. EICHLER, in *Jahrbuch* 59-60, 1944-1945, p. 128 ss.).

(la carta geografica, e il commento ad essa possono essere di utilità per tali osservazioni).

La documentazione è dimostrata dagli elenchi acclusi in appendice (totale n. 469 sarcofagi o frr.). In essi si notano tre suddivisioni principali: quella comprendente i sarcofagi di provenienza definita (292 esemplari), quella con gli esemplari per i quali la provenienza non è definita (96 esemplari), infine quella che contiene gli esemplari conservati in musei, per i quali la provenienza è ancora da dimostrare e forse non può essere dimostrata (81 esemplari). Le provincie sono prese in esame in senso orario, iniziando dall'Achaia per terminare con la Dalmazia (la loro suddivisione è, approssimativamente, quella dell'età di Traiano).

ACHAIA (192 esemplari; provenienza non definita, n. 57; provenienza definita, n. 135).

La produzione più notevole di sarcofagi è ad Atene (55 sarcofagi o frr.), vicina alle cave del Pentelico e punto di origine di tutta la produzione. Nella città e nelle necropoli ad essa vicine compaiono quasi tutti gli schemi di sarcofagi conosciuti, con notevole prevalenza per quelli con amazzoni e per quelli dionisiaci. Naturalmente le esportazioni nella Achaia stessa toccano le città costiere e, tra queste, quelle più ricche: Corinto (9 esemplari), Sparta (33 esemplari) e Patrasso (8 esemplari). A Sparta, data la difficoltà di trasportare i sarcofagi lavorati dal porto di Gythium (3 esemplari), si è provveduto ad una lavorazione anche sul posto (che al momento, però, può essere solo presunta); una deformazione di motivi originali è documentata dall'esemplare di Messene e da quello di Tegea. Gli esemplari più interni sono a Tespie (7 esemplari). Ciò che caratterizza l'Achaia è il quasi assoluto esclusivismo dei sarcofagi attici, i quali non hanno per concorrenti di altre fabbriche.

EPIRUS (18 esemplari; provenienza non definita, n. 1; provenienza definita, n. 17).

Analoga si presenta la situazione in Epiro, dove le esportazioni attiche sono esclusive e si addensano nelle città di maggiore importanza, quale Corfù (5 esemplari) e soprattutto Nikopolis (9 esemplari). L'esportazione all'interno è documentata da un sarcofago dionisiaco da Paramythia, evidentemente trasportato per via fluviale, nei possedimenti di qualche ricco proprietario.

MACEDONIA (31 esemplari; provenienza non definita, n. 13; provenienza definita, n. 18).

La produzione macedone si concentra naturalmente a Salonicco (17 esemplari) e restituisce forse gli esemplari più considerevoli tra quelli at-

tici. Non sembra possibile pensare ad una lavorazione sul posto, ma solo ad una diretta importazione da Atene; oltre ai sarcofagi attici sono caratteristici della città esemplari di tipo proconnesi, la produzione locale si manifesta in un notevole gruppo di esemplari scolpiti in un caratteristico marmo a grana grossa e in parte imitati da quelli proconnesii, ancora inediti).

THRACIA (2 esemplari di provenienza definita).

L'esportazione è documentata nella sola isola di Samotracia (2 esemplari).

MOESIA (2 esemplari; provenienza non definita, n. 1; provenienza definita, n. 1).

Benché sia conosciuto un solo frammento attico da Varna, motivi attici sono estremamente frequenti in una serie di sarcofagi locali che sembrano imitare gli esemplari ateniesi e quelli proconnesii.

BOSPORUS (1 esemplare di provenienza definita).

L'esportazione raggiunge Mirmekij in Crimea.

BITHYNIA ET PONTUS (2 esemplari di provenienza definita).

Il rinvenimento di un frammento a Bisanzio e di un sarcofago a Sinope documenta l'esportazione anche in quei territori e sempre in località costiere.

ASIA (16 esemplari di provenienza definita).

La grandissima maggioranza di sarcofagi attici proviene da Efeso (10 esemplari), quasi a documento dei vivaci rapporti tra Atene e la metropoli asiatica in età romana. In Asia, benché ivi fossero tra le più fiorenti fabbriche di sarcofagi, si nota una predilezione per gli esemplari attici, che rappresentano quasi una produzione più ricca e pregiata rispetto a quelle locali.

LYCIA ET PAMPHYLIA (10 esemplari; provenienza non definita, n. 1; provenienza definita, n. 9).

Analogo fenomeno a quello notato in Asia avviene nella Lycia e Pamphylia dove i sarcofagi attici sono quelli più notevoli. Tra essi sono di particolare interesse quelli del mausoleo di Xanthos, rinvenuti insieme ad un esemplare asiatico. Il maggior numero di sarcofagi proviene da Attaleia (4 esemplari).

CILICIA (3 esemplari di provenienza definita).

Gli scarsi sarcofagi attici compaiono naturalmente solo in zone costiere.

CYPRUS (1 esemplare di provenienza non definita).

Un solo esemplare è stato rinvenuto nell'isola.

SYRIA (22 esemplari; provenienza non definita, n. 6; provenienza definita, n. 16).

Una larga importazione di sarcofagi attici caratterizza Antiochia (9 esemplari); alcune officine di sarcofagi locali della città stessa debbono aver provveduto ad una imitazione da esemplari attici, come può essere documentato dal sarcofago di *πρόκλος*. L'esportazione nella Siria è sempre costiera e investe tutti i porti principali di commercio di quella regione.

PALAESTINA (9 esemplari di provenienza definita).

Oltre che a Cesarea (1 esemplare) un notevole numero di sarcofagi attici è stato rinvenuto a Beth She'arim (8 esemplari accertati), nelle catacombe ebraiche, insieme a quelli di produzione locale. L'aver adoperato nelle catacombe ebraiche esemplari attici testimonia (anche in luoghi così legati a motivi di culto) l'estrema popolarità di quegli esemplari.

CRETA ET CIRENE (34 esemplari; provenienza non definita, n. 6; provenienza definita, n. 28).

Il maggior numero di sarcofagi attici è stato rinvenuto a Gortyna (5 esemplari) (dove sono anche esemplari con festoni e bucrani, di derivazione non attica, forse di maestranze locali), ma soprattutto a Cirene (11 esemplari), ove essi, accanto a scarsi esemplari proconnesii e forse uno romano, rappresentano la maggioranza.

TARRACONENSIS (2 esemplari di provenienza definita).

Nella provincia i sarcofagi attici si rinvencono nelle aree di più antica colonizzazione greca (dove peraltro sono stati rinvenuti anche esemplari romani).

NARBONENSIS (4 esemplari; provenienza non definita, n. 1; provenienza definita, n. 3).

Anche in quella provincia i sarcofagi si rinvencono in aree di più antica influenza greca (insieme ad esemplari romani).

ITALIA ET SICILIA (30 esemplari di provenienza definita).

Si nota un'importazione localizzabile sul litorale tirrenico, in Campania e nel Lazio, evidentemente in relazione con i porti di Pozzuoli e di Ostia. Fa eccezione il sarcofago da Chiarone rinvenuto, insieme ad esemplari romani, probabilmente nel mausoleo di un ricco proprietario e forse traspor-

tato per via fluviale. A Roma (10 esemplari) i sarcofagi attici dovettero avere un posto di onore ed influenzarono largamente la produzione urbana; interessante notare come essi siano stati rinvenuti in notevole quantità nelle catacombe di Pretestato e nelle adiacenze (topograficamente in rapporto con le proprietà di Erode Attico). Dalle vicinanze di Roma provengono gli altri esemplari (Palestrina, Grottaferrata).

Altri sarcofagi sono stati rinvenuti nelle colonie greche della Sicilia e dell'Italia meridionale. Essi mancano completamente sul versante adriatico sino ad Aquileia (7 esemplari, ma numerosissimi ancora inediti), dove si nota invece una notevole importazione di materiale attico e asiatico, che determina un'imitazione locale di quegli schemi.

DALMATIA (9 esemplari di provenienza non definita).

Per quanto riguarda gli esemplari dalmati, purtroppo, non abbiamo notizie sui ritrovamenti; che i sarcofagi fossero numerosi su tutta la fascia costiera non può essere messo in dubbio.

Da un esame condotto nelle singole provincie risultano elementi che possono essere di notevole interesse.

Un esame della carta di distribuzione geografica dei sarcofagi documenta la loro notevole dispersione in ambienti di antica cultura greca, nei territori nei quali nacque e si sviluppò quel mondo culturale che trova le manifestazioni più caratteristiche nella seconda sofistica¹³. Non bisogna naturalmente dimenticare che le località ove i sarcofagi attici compaiono non stanno a significare solo isole di cultura esclusivamente attica, ma accanto ad essa (specialmente fuori dell'Achaia) bisogna tener conto che i sarcofagi attici sono solo l'indice di una cultura più tipicamente attica, che, insieme con quella asiatica, forma la componente più caratteristica della seconda sofistica.

Il problema che propongono i sarcofagi attici rinvenuti a Roma, e quello delle imitazioni e derivazioni dei sarcofagi romani da quelli attici (sia da un punto di vista iconografico che stilistico) è più complesso. Se infatti al principio della produzione dei sarcofagi (in età traiana tarda) gli esemplari attici hanno senza alcun dubbio avuto una notevole importanza nella formazione di quelli romani, ben presto le fabbriche urbane, in parte attraverso un'estrema capacità di sintesi tra motivi attici e asiatici, acquistano tale autonomia da poter giungere a espressioni originali, solo in parte dovuti alla fusione di elementi iconografici e stilistici eterogenei.

L'esportazione dei sarcofagi attici non deve essere considerata pertanto quale un fenomeno esclusivamente commerciale, ma piuttosto (tenendo

¹³ Cfr. gli elenchi pubblicati in: K. GERTH, in *Pauly-Wissowa*, Suppl. VIII, 1956, c. 719 ss.

presenti i caratteri dei sarcofagi attici stessi) come il documento dell'adozione da parte di determinati ceti dei motivi culturali che i sarcofagi stessi stanno a documentare.

Non è il caso di ripetere qui che il modo culturale rappresentato dai sarcofagi attici è solo il motivo d'inizio della cultura della seconda sofistica e che esso si modifica con l'andare del tempo; che i sarcofagi attici rappresentano solo il momento d'inizio di una nuova sensibilità classicistica per tutto l'impero, che sin dall'età di Antonino Pio si trasferisce nel mondo asiatico, che la elabora più intensamente.

Una funzione di trasmissione culturale, come quella che i sarcofagi di fabbrica ateniese stanno a documentare, è possibile solo nei paesi sensibili alla cultura greca, quelli cioè di antica cultura coloniale o quelli ellenizzati durante l'ellenismo. Da essi infatti sono escluse le provincie ad occidente del Golfo Sirtico di più antica cultura punica, la Spagna nei territori di cultura punica, la Sardegna, l'Italia (tranne Roma e dintorni, e la Magna Grecia). Un problema più complesso è quello documentato dall'Egitto dove i sarcofagi attici non compaiono, e dove esistono invece esemplari a festoni di tipo proconnesio¹⁴. La cultura egizia, per forma tradizionale, sembra meno ricettiva di motivi classicistici attici.

Motivo di interesse è la saldatura culturale che si viene a definire tra la Grecia e l'Italia settentrionale attraverso la Dalmazia. L'area di esportazione che corre lungo tutta la costa dalmata termina in Italia ad Aquileia, ove trova motivi di risonanza nella produzione locale¹⁵.

Lo studio di questa classe di monumenti può essere considerato come uno degli elementi nella ricostruzione della cultura romana e delle sue vie di diffusione¹⁶. Se poi si arriverà in un secondo momento ad una definizione più circostanziata dei fenomeni (una volta stabilita la cronologia dei singoli pezzi)¹⁷ ciò sarà un notevole beneficio. Per il momento il programma era

14) Ora editi da A. ADRIANI, *Repetorio d'arte dell'Egitto greco-romano*, Serie A vol. I, Palermo 1961, p. 19 ss., tav. I ss.

15) *Enciclopedia dell'Arte Antica*, I, 1958, s.v. Altino, fig. 416. Si vedano le osservazioni di A. L. Pietrogrande, in G. BRUSIN, *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*, Venezia 1941, p. 38 ss., sui sarcofagi di Aquileia.

16) Sulle vie commerciali nell'antichità: M. P. CHARLESWORTH, *Trade Routes and Commerce of the Roman Empire*, II ed., Cambridge 1926; commercio in Atene in età imperiale: DAY, p. 204 ss.

17) Che le fabbriche di sarcofagi attici abbiano seguito nella loro attività sino alla invasione degli Eruli del 267 d. C. può essere confermato (K. KÜBLER, in *Jahrbuch* 67, 1952, p. 103, nota 24) dai parallelismi con la decorazione ceramica; dalla pertinenza del ritratto maschile al coperchio del sarcofago di Achille del Museo Capitolino (357) datato al 250 circa a. C. (L' ORANGE, p. 9 ss.) come confermato da una recente indagine da me seguita con il cortese permesso del prof. C. Pietrangeli; dalla pertinenza al

di chiarire i problemi generali, soprattutto di riportare l'attenzione su una classe di oggetti così negletta, più per un malinteso sul metodo di studio da seguire, che per le reali difficoltà che essi possano presentare da un punto di vista di una classificazione¹⁸.

coperchio di un sarcofago attico del ritratto del Museo delle Catacombe di Domitilla (per il momento solo presumibile, e pertanto il fr. non è stato considerato nell'elenco) databile in età di Gallieno J. KOLLWITZ, in *Röm. Mitt.* 59, 1944, p. 155 ss.

18) Ritengo inutile elencare minutamente la sterminata bibliografia relativa alle singole provincie dell'impero nelle quali i sarcofagi furono esportati, si veda in generale: M. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale dell'impero romano*, Firenze 1933; *The Cambridge Ancient History*, XII, cap. XI-XVI; *An Economic Survey of Ancient Rome*, edited by T. FRANK, I-IV, Baltimore 1933-1938.